

BUSSADERO

⌘ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ⌘ N°414 SETTEMBRE 2018 - ANNO XXXVIII € 5.00 - P.I. 5.9.2018

THE BAND MUSIC FROM BIG PINK

INTERVISTE

ROBBIE ROBERTSON

MAGPIE SALUTE

CHARLES LLOYD

BRITISH SUMMER TIME FESTIVAL 2018

STEVE EARLE

BERT JANSCH

OTIS REDDING

ROLLING STONES

BILLY F. GIBBONS

LITTLE STEVEN

JERRY JEFF WALKER

JONI MITCHELL

MARC RIBOT

JOE BONAMASSA

WILLIE NILE

ROBBIE FULKS & LINDA GAIL LEWIS

ISSN 1827-5540



80414

771827

554007



JERRY JEFF WALKER

IT'S ABOUT TIME

TRIED & TRUE MUSIC

★★★★

Jerry Jeff Walker, uno dei grandi della canzone d'auto-re roots oriented, non faceva un disco nuovo di un mucchio di tempo. Se non vado errato da *Moon Child*, 2009. Una vita. E Jerry Jeff non è più di primo pelo, ha 76 anni. Ma l'età conta poco, se c'è la voglia, se si sa fare musica, se la si fa con amore. E Jerry Jeff sicuramente ama il suo mestiere, e molto. Il suo stile, quello storytelling velato di malinconia e circondato da steel guitars, è unico e inimitabile. *It's About Time* è arrivato senza essere annunciato, anche perché nessuno di noi pensava che Jerry Jeff fosse ancora attivo. Ma, come di recente ha mostrato Tom Rush, Mr Walker non si cura dell'età, assolutamente. La voce è quella, calda e appassionata, la musica che lo circonda è classica, e lui compone ancora con grande voglia. *It's About Time* è un bel disco, un gran bel disco, che si può tranquillamente avvicinare ai suoi dischi migliori, quelli degli anni settanta. *Moon Child* non era così bello. *It's About Time* ha le



canzoni, il suono e la classe che hanno reso Walker unico. Gran parte delle canzoni sono sue, poi c'è un sentito e splendido omaggio a **Guy Clark**, grande amico di Jerry Jeff, che ci ha lasciato poco tempo fa: Walker interpreta alla sua maniera, la struggente *My Favorite Picture of You*. E lo fa con amore e grande rispetto. Ci sono anche un vecchio brano di **Red Foley**, *Old Shep*, una toccante composizione di **Paul Siebel** (*Ballad of Honest Sam*), la corale *Somethin' Bout A Boat* (firmata da diversi musicisti, tra cui il figlio Django), e la messicaneggiante *South Coast*. Il resto è farina del suo sacco, e di qualità. *That's Why I Play* è Jerry Jeff al suo meglio, tra country ballad e canzone d'autore, Canzone fluida e discorsiva in cui è in gran spolvero la band che supporta il texano: il mitico **Lloyd Maines** alla steel guitar, ma anche **Chris Cage** e **Steve Samuel**. Oltre alla voce di Christine Albert. *That's Why I Play* apre il disco nel modo migliore. *California Song* rallenta il ritmo, è più discorsiva, classicamente walkeriana, decisamente bella. Di *My Favorite Picture of You* abbiamo già detto. *Because*

of You è invece una canzone intima e personale, una ballata interiore, venata di radici. *Somethin' Bout A Boat* è discorsiva, fluida, popolare. Tra folk e radici, una story song d'altri tempi che Jerry Jeff fa sua in modo diretto. *But For The Time* è tipica del nostro, lenta, profonda. Anche *Rain Song* è un racconto messo in musica, con la voce avvolta da una strumentazione piena di fascino. Dopo l'antica *Old Shep* di Red Foley (scritta nel 1933 e registrata nel 1935, interpretata anche da Elvis Presley), una canzone che ha in nuce il suono degli anni quaranta, il nostro ci regala l'ennesima ciliegina *Old New Mexico*, una story song bella e fluida al tempo stesso, una canzone racconto, densa di ricordi, musicata in modo diretto, cantata come solo Jerry Jeff sa cantare. Da vero storyteller. Unico nel suo genere. Una storia di confine, tra Texas e Messico. *It's About Time* è un disco assolutamente piacevole, fatto con amore. E le cose fatte con amore, con voglia, con passione, sono quelle più belle. Bentornato.

Paolo Carù

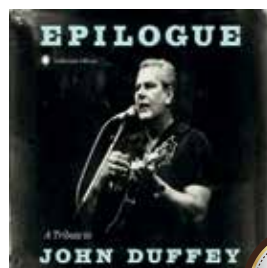
ARTISTI VARI

EPILOGUE. A TRIBUTE TO

JOHN DUFFEY

SMITHSONIAN FOLKWAYS

★★★★



Gli appassionati di bluegrass conoscono benissimo John Duffey, mandolinista, vocalist & songwriter di Washington, D.C., diventato famoso per il suo lavoro decennale con i Country Gentlemen prima e con i Seldom Scene poi, band che ha guidato insieme a Mike Aldridge dal '71 fino al '76, quando un attacco di cuore gli ha stroncato la vita. Il suo contributo al genere infatti è stato significativo, perché lo ha aiutato a diventare da musica regionale appalachiana una forma urbana persino sofisticata. La comunità bluegrass, che gli aveva attribuito l'appellativo di 'padre del moderno bluegrass', si è attivata per tributargli gli onori del caso, sfociati nella realizzazione di un album che viene pubblicato in occasione del settantesimo anniversario della Folkways Records controllata dalla Smithsonian Institution. Una grande occasione per apprezzarlo, attraverso l'interpretazione di alcuni dei brani cui lui si è più legato nel tempo, da parte di amici ed estimatori. Una brillante ed intrigante prova bluegrass, che non può sfuggire agli appassionati, soprattutto a chi ha avuto poche opportunità di ascoltarlo, perché una carrellata di motivi coinvolgenti che scorrono riempiendo il tempo piacevolmente. Diciassette i brani presenti, prodotti da Akira Otsuka, mandolinista giapponese allievo e collaboratore di Duffey, che ha dedicato ben quindici anni alla realizzazione del progetto, che coinvolge ben cinquantatre musicisti, la crema della musica bluegrass. Esecuzioni tutte di ottima fattura, tra le quali da segnalare assolutamente *Sad And Lonesome Day*, vecchio motivo della Carter Family, tra i più amati del repertorio dei Country Gentlemen, offerto da **Randy Weller**, fi-

glio di Charlie, il cantante del gruppo, coadiuvato da **Jerry Douglas** al dobro e da **Kenny Smith** alla chitarra. *It's That The Way You Feel*, dal repertorio degli Stanley Bros., registrato a suo tempo sia dai Country Gentlemen che dai Seldom Scene, interpretato dalla voce cristallina di **Amanda Smith** col supporto di **Nils Lofgren** della E Street Band al dobro e di **Kenny Smith** alla chitarra. *If I Were A Carpenter*, famoso folk song di Tim Hardin, che vede protagonisti come lead vocalist **Jonathan Edwards**, che aveva già inciso il pezzo nell'85 in *Bue Ridge* con i Seldom Scene e **Mike Audridge** al dobro. *Lonesome River*, altro pezzo degli Stanley Bros., cantato da **Dudley Connell**, attuale voce solista dei Seldom Scene, supportato dal mandolino di **David Grisman**, *Some Old Day*, lenta ballata di Certain & Stacey, che bene descrive la nostalgia di casa di chi è in prigione, appannaggio della splendida voce dell'ex New Grass Revival **John Cowan**, *He Was A Friend Of Mine*, il vecchio folk song di cui McGuinn ha scritto nuove parole dopo l'assassinio del presidente Kennedy, con ancora **Dudley Connell** voce solista, coadiuvato da **Tony Rice** alla chitarra e da Jerry Douglas al dobro. La murder ballad *Poor Ellen Smith*, proposta dal sempre brillante **Tim O'Brien**, con **Bela Fleck** al banjo, che racconta dell'uccisione di una donna mentalmente instabile da parte del padre del suo bambino. *Reason For Being*, squisito motivo di John Duffey apparso nel secondo album dei Seldom Scene, interpretato dall'attuale dobro player dei Seldom Scene **Fred Travers**, assistito da **Ronnie Bowman** e **David Parmley**. *Ain't Gonna Work Tomorrow*, speditis-

